

## RIASSUNTO

Il «Circolo delle Fibule» è il primo degli oltre 25 circoli funerari finora scoperti nelle diverse aree della necropoli picena di Sirolo-Numana (AN). Scavato per quasi tre quarti della sua superficie nella primavera del 1970, il circolo funerario era delimitato da un fossato anulare di circa 23,5 m di diametro e conteneva nove fosse con le sepolture di dieci inumati (otto sepolture singole e una bisoma). Dopo un primo restauro, una selezione di reperti dei contesti tombali fu presentata temporaneamente nel 1972 all'interno del Museo Civico Archeologico di San Severino Marche (MC). A partire dal 1974 e in seguito a un riallestimento avvenuto tra il 2018 e il 2022, parte dei corredi di alcune tombe è in esposizione presso l'Antiquarium Statale di Numana. Poche pubblicazioni preliminari diedero notizia del ritrovamento, insistendo soprattutto sul numero elevatissimo di fibule contenute nelle tombe e sul significato di alcuni reperti e del circolo funerario nell'ambito della civiltà picena, ma l'intero contesto è rimasto sostanzialmente inedito per oltre 50 anni. Questo volume presenta i risultati di un progetto di studio e di nuovi restauri condotti a partire dal 2015 e fornisce sia l'edizione integrale dei corredi tombali sia un'interpretazione del complesso funerario.

Le nove tombe si distribuiscono entro un arco cronologico di oltre cento anni, a partire dagli ultimi decenni della fase Piceno III di D. G. Lollini (fine VII sec. a. C.) fino alla fine della fase Piceno IV B (470 a. C.). La cronologia delle singole sepolture e i rapporti di stratigrafia orizzontale tra di esse sono stati ricostruiti esclusivamente sulla base dell'esame delle associazioni dei materiali contenuti nei corredi, individuando quattro fasi di deposizione. In mancanza dei resti scheletrici degli inumati, la determinazione del genere e dell'età dei defunti è ipotizzata solo sulla base di parametri archeologici (armi per gli uomini; numerosi elementi di ornamento e strumenti per la filatura/tessitura per le donne; dimensioni delle fosse e determinati tipi di reperti per individui subadulti e infanti). Per lo stesso motivo, non è in alcun modo possibile dimostrare l'esistenza di rapporti di parentela tra i defunti, anche se è verosimile che essi appartenessero a uno stesso gruppo familiare.

Alla fase 1 (625-580 a. C.) sono riconducibili la tomba 7 e la tomba 11. La sepoltura più antica, collocata nel centro geometrico del circolo, è la tomba 7 (l. 320 cm × largh. 190 cm × profondità 150 cm; orientamento NE-SW; datazione 625-600 a. C.): conteneva i resti di un individuo maschile di età adulta, sepolto con un carro a due ruote (**t7.50**), un morso equino (**t7.51**), una panoplia di armi in bronzo e in ferro (un elmo [**t7.9**], un pugnale a stami [**t7.10** con affibbiaglio **t7.11**], quattro lance [**t7.12-15**], un'ulteriore arma da getto [**t7.16**] e due mazze [**t7.22-23**; la **t7.23** è forse uno scettro]), un corredo di 70 fibule (**t7.1-7**), un set di 22 vasi in ceramica (**t7.28-49**), quattro spiedi (**t7.27.1-4**), due asce (**t7.24**, **t7.54**) e due coltelli (**t7.25-26**). A est della tomba 7 era collocata la tomba 11 (l. 295 cm × largh. 147 cm × profondità ca. 25 cm; orientamento N/NE-S/SW; datazione 600-580 a. C.): sepoltura di un individuo femminile di età adulta, deposto con numerosissimi elementi di ornamento personale in bronzo, ferro, argento, ambra, materia dura animale e materiale vetroso, tra i quali spiccano 402 fibule (**t11.1-44**). La defunta era accompagnata da un corredo comprendente due vasi in bronzo (cista **t11.45** e tazza-atingitoio o scodella **t11.46**) e 24 contenitori ceramici (**t11.47-70**), tre dei quali collocati presso una nicchia ricavata in corrispondenza dell'angolo NW della fossa. Completavano il corredo quattro rocchetti (**t11.75-78**), due fusaiole (**t11.79-80**), due spiedi (**t11.72.1-2**) e un coltello (**t11.71**).

La maggior parte delle tombe si colloca entro la fase 2, che coincide di fatto con la fase Piceno IV A (580-520 a. C.). Tra di esse si distingue in particolar modo la tomba 2 (l. 350 cm × largh. 140 cm × profondità 50 cm; orientamento NW-SE; datazione 550-525 a. C.), appartenente a una donna adulta sepolta con 409 fibule e altri elementi di ornamento personale, in parte analoghi a quelli della tomba 11 (**t2.1-35**). Del corredo di

vasellame fanno parte due vasi in bronzo (situla **t2.36** e tazza ad ansa sopraelevata del tipo *Beckentasse* **t2.37**) e 21 recipienti in ceramica (**t2.39-59**), nel cui novero rientrano anche un *kantharos* etrusco in bucchero (**t2.55**) e una *lekythos* »samia« (**t2.44**). Oltre a un coltello (**t2.60**) e quattro rocchetti (**t2.61-64**) sono da segnalare i resti di uno sgabello pieghevole con decorazioni in bronzo e osso (**t2.65**).

A nord della tomba 2 era collocata la tomba 5 (l. 250 cm × largh. 140 cm × profondità 25 cm; orientamento NE-SW; datazione 550-525 a.C.), con i resti di un individuo maschile di età adulta, deposto con la testa orientata verso SW. Oltre a una panoplia di armi in ferro (una spada [**t5.7**], un pugnale a stami [**t5.8**], una lancia [**t5.9-10**] e un'arma da getto [**t5.11**]), un morso equino (**t5.32**), alcuni utensili (due asce [**t5.12-13**], un coltello [**t5.14**] e due spiedi [**t5.15.1-2**]) e un corredo di vasellame ceramico (**t5.16-31**), il defunto era deposto con 51 fibule (**t5.1-5**).

La tomba 8 (l. 200 cm × largh. 89 cm × profondità 45 cm; orientamento N/NE-S/SW; datazione 550-525 a.C.) apparteneva a un individuo femminile di età subadulta. Al ricco corredo di ornamenti personali, con 238 fibule (**t8.1-52**), si aggiungono 17 recipienti ceramici (**t8.54-70**) e una fusaiola (**t8.53**). La tomba 6 (l. 100 cm × largh. 70 cm; orientamento NE-SW; datazione 580-525 a.C.) conteneva i resti di un individuo di età infantile, quasi certamente di genere femminile. Al corredo appartenevano molti elementi di ornamento, tra i quali 51 fibule (**t6.1-22**), nonché un vasetto in bronzo (**t6.23**) e 16 vasi in impasto ceramico (**t6.24-39**).

Nella fase 3 rientra la sola tomba 4 (l. 190 cm × largh. 80 cm × profondità 60 cm; orientamento NE-SW; datazione 525-500 a.C.), con i resti di un individuo maschile di età adulta. Sepolto con un pugnale a stami (**t4.4**), una lancia (**t4.5**) e un'ascia (**t4.6**), possedeva due sole fibule e un anello (**t4.1-3**) ed era accompagnato da un modesto corredo di vasellame ceramico (**t4.7-20**).

Nell'ultima fase di deposizione si collocano le tombe 9 e 10. La tomba 9 (l. 165 cm × largh. 45 cm; orientamento SE-NW; datazione 490-470 a.C.) apparteneva a un individuo di genere femminile di età subadulta, deposto con pochi elementi di ornamento personale (**t9.1-9**), due fusaiole (**t9.10-11**), un corredo ceramico (**t9.12-20**) contenente una *lekythos* e una *kalpis* attiche a figure nere (**t9.12-13**), e un *aryballos* in vetro (**t9.21**). La tomba 10 (l. 210 cm × largh. 85 cm × profondità 60 cm; orientamento SE-NW; datazione 490-470 a.C.) era un sepolcra bisoma, con due individui adulti di genere maschile (inumato A) e femminile (inumato B). L'uomo era sepolto con tre fibule (**t10.3-5**), due lance (**t10.1-2**) e tre ciottoli in pietra (**t10.6**), mentre alla donna appartenevano nove fibule (**t10.7-15**) e una perla in pasta vitrea (**t10.16**); il corredo ceramico, indistinto, comprendeva 20 reperti (**t10.17-36**), compresa una *kylix* attica a figure nere (**t10.31**).

In base alla disposizione delle tombe, è possibile riconoscere un allineamento spaziale e cronologico a partire dal centro del circolo tra le sepolture di armati 7, 5 e 4. Nelle immediate vicinanze di ciascuna di queste tombe e in sostanziale accordo cronologico con esse sono presenti tre sepolture femminili con corredo molto ricco (tombe 11, 2 e 8), facendo ipotizzare un possibile legame tra questi individui. La tomba infantile 6, più isolata, si colloca nella porzione settentrionale del circolo. Le tombe 9 e 10, più recenti, sono invece orientate in senso SE-NW, diversamente rispetto a tutte le altre sepolture. Non è forse un caso che la tomba 10, con una sepolcra bisoma mista, si trovi verso il centro del circolo, immediatamente a nord rispetto alla »coppia« costituita dalle tombe 7 e 11. Si ricava l'impressione di una notevole importanza attribuita sia agli individui armati (una possibile linea genealogica maschile?), sia, soprattutto, alle donne, il cui rango elevato è sottolineato attraverso la deposizione di numerosissimi elementi di ornamento.

Lo studio dei materiali dei corredi è stato impostato attraverso una serrata rassegna tipologica condotta per singole classi. In generale, i dati forniti dai contesti del »Circolo delle Fibule« sono in linea con quanto altrimenti noto in area picena e centro-italica, con significative eccezioni che confermano, da una parte, il carattere locale di alcune produzioni e, dall'altra, testimoniano sia la presenza di influssi culturali ricondu-

cibili in prevalenza agli ambiti etrusco-italico e greco, sia quella di materiali di chiara importazione dall'Etruria, dalle regioni settentrionali e dall'area egea. In tal senso, sono senz'altro da segnalare tra i primi lo sgabello pieghevole **t2.65** e la situla bronzea **t2.37**, mentre tra i secondi rientrano la *Beckentasse* **t2.36**, le ceramiche di tipo italo-geometrico ed etrusco-corinzio nelle tombe della fase 2, il *kantharos* etrusco in bucchero **t2.55**, la *lekythos* »samia« **t2.44**, i vasi attici a figure nere **t9.12-13** e **t10.31** e l'*aryballos* in vetro policromo **t9.21**.

Un discorso a parte va fatto per gli elementi di ornamento e di abbigliamento. Le numerosissime fibule trovate nei corredi tombali (1242 esemplari in bronzo e in ferro) sono concentrate principalmente nelle tombe 2, 8 e 11 e sono classificabili in 50 tipi distinti. La maggior parte di esse appartiene a tipi caratteristici della cosiddetta *koinè* adriatica, ampiamente diffusi in molti contesti piceni. Mentre alcuni tipi sembrano pressoché esclusivi del costume locale (tipi I.1, I.4, II.3, IV.5), solo nel caso di due fibule (**t2.8**, fibula in ferro tipo 6 o »Montedinove« e **t9.1**, tipo IX.1 o *Vogelkopffibel*) si può parlare di tipi chiaramente allogeni, privi di confronti a Numana. L'enorme concentrazione di fibule non va considerata come prova di un'esclusiva produzione locale di molti tipi altrimenti noti per la loro ampia diffusione, ma è piuttosto da interpretare nell'ottica di una tradizione culturale specifica del costume di Numana, molto probabilmente di carattere rituale. Anche la maggior parte degli altri elementi di ornamento personale e di abbigliamento trova buone corrispondenze con il repertorio tipologico diffuso nella cultura materiale picena, ad esclusione di pochi oggetti di carattere eccezionale, alcuni dei quali importati (ornamenti in faïence [scarabeo **t6.18** e pendenti a conchiglia ciprea **t8.31**] e la placchetta in materia dura animale con decorazioni incise **t11.34**). Due pettorali-pendagli polimaterici (**t2.23**, **t11.25**) e dei peculiari dischi a calotta con decorazioni sbalzate (**t2.24**, **t11.26**) trovano invece ottime corrispondenze con materiali attestati nel corredo della »Tomba della Regina« e in altre sepolture femminili della necropoli locale.

Per quanto riguarda l'indagine della ritualità funeraria, l'esame dei materiali ceramici rinvenuti all'interno del fossato anulare e della documentazione dello scavo condotto da D. G. Lollini ha permesso di riconoscere la presenza di contenitori frantumati e dispersi ritualmente, secondo un uso attestato anche in altri contesti di area centro-italica. All'interno delle sepolture è stato invece possibile evidenziare alcune differenze nel modo di deporre i corpi dei defunti e di distribuire gli oggetti di ornamento personale e gli altri elementi del corredo rispetto ad essi, che hanno permesso di identificare quattro tipi di rituali, verosimilmente legati al genere, all'età e allo *status* dei defunti, oltre che a fattori di ordine cronologico e culturale. L'aspetto senza dubbio più sorprendente è rappresentato dal fatto che nelle tombe femminili 2 e 11 la maggior parte delle numerosissime fibule si trovava in prevalenza lontano dal corpo, dove esse erano verosimilmente agganciate in origine a supporti in materiale deperibile, in parte sospesi e sovrapposti ad altri elementi di corredo.

La selezione e la disposizione degli oggetti di corredo e la composizione dei set di vasellame rispecchiano casistiche già note sia a Numana sia in altri centri piceni. Di particolare rilievo è la presenza, sempre nelle tombe 2 e 11, di coltelli di grandi dimensioni rinvenuti nei pressi di resti ossei animali (nel caso della tomba 11 collocati all'interno della cista **t11.45**), a indicare probabilmente l'esecuzione di sacrifici in occasione della cerimonia di sepoltura.

Dal punto di vista del costume funerario, si riscontrano notevoli difficoltà a ricostruire l'abbigliamento degli inumati, a causa dell'accentuato formalismo nella disposizione degli elementi di ornamento personale, che non corrisponde quasi mai alla posizione in cui potevano essere indossati sul corpo. Ciononostante, è comunque possibile riconoscere alcuni elementi caratteristici e forse esclusivi del costume delle donne di Numana, che si segnala per un marcato conservatorismo nell'adozione di determinati tipi di ornamenti durante il VI secolo a. C., visibile soprattutto nelle ricche tombe 2 e 11 e testimoniato in maniera evidente dal loro confronto con la più recente »Tomba della Regina«.

Nonostante il loro numero limitato, le sepolture del »Circolo delle Fibule« forniscono un'interessante testimonianza delle tradizioni funerarie della comunità numanate tra la fine del VII secolo a. C. e il primo quarto del V secolo a. C., offrendo al tempo stesso uno spaccato di storia sociale relativo ad un probabile gruppo familiare di *status* elevato, che scelse di distinguersi rispetto al resto della necropoli attraverso la delimitazione dello spazio funerario. Il peculiare rituale di sepoltura e la selezione dei materiali deposti all'interno dei corredi restituiscono l'immagine di una comunità fortemente legata alle tradizioni di epoca arcaica, ma che a partire dalla metà del VI secolo a. C. appare gradualmente sempre più inserita in una rete di contatti a lungo raggio tra l'area mitteleuropea e il mondo egeo, senza dubbio grazie alla crescente importanza dello scalo portuale di Numana.